

Varate ieri durissime misure restrittive delle libertà e dei diritti civili

Turchia: tutti i poteri ai militari

Avranno praticamente diritto di decidere in qualsiasi campo di attività, fino agli orari dei negozi - E' stata istituita la censura su ogni forma di comunicazione, scritta od orale - Posti limiti alla libertà di associazione

Nostrò servizio ANKARA — Con una decisione improvvisa, che equivale quasi ad un nuovo colpo nel colpo, i generali turchi hanno varato ieri (per la prima volta in modo ufficiale) misure severamente restrittive della libertà di stampa, di sciopero, di riunione e di associazione. Tali misure, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e diffuse dalla Radio alle ore 13 con un lunghissimo comunicato che ha destato grande sensazione, attribuiscono a ciascun «comandante dello stato d'assedio» vigente nelle 67 province turche il diritto di controllare e censurare qualsiasi comunicazione scritta o verbale, per lettera, telefono, telegrafo, radio; di sequestrare libri, opuscoli, manifesti; di vietarne la diffusione e la vendita; di punire gli autori, editori e diffusori. I comandanti potranno inoltre assumere e licenziare pubblici funzionari, sospendere e vietare scioperi (anche parziali e a singhiozzo), serate, attività sindacali, riunioni all'aperto o al chiuso. Qualsiasi associazione potrà essere sciolta e la creazione di nuove associazioni sarà sottoposta al permesso delle autorità militari. Le lezioni nelle scuole di ogni grado potranno essere sospese; o, al contrario, potranno essere riaperte con la forza le scuole chiuse per eventuali

scioperi degli insegnanti o degli studenti. Chi per iscritto o a voce, diffondendo notizie false o esagerate, turberà l'opinione pubblica, sarà condannato a pene da sei mesi a due anni o a multe non inferiori alle cinquecenta lire turche (una somma piuttosto alta in Turchia). Se il reato sarà commesso con la complicità di uno straniero, la pena sarà raddoppiata; se a mezzo stampa, o radio o tv, quadruplicata. Coloro che non si conformeranno alle leggi sullo stato d'assedio, o forniranno false generalità alla polizia, saranno condannati a pene da tre mesi a un anno. Per le persone espulse da una provincia, che vi rientreranno illegalmente, la pena prevista è da due a quattro mesi. I generali hanno inoltre stabilito una serie di regole molto minuziose per la selezione dei giudici e dei pubblici ministeri incaricati di far parte dei tribunali dello stato d'assedio. I giudici, fra l'altro, non potranno più essere contestati dai difensori. Non saranno più discussi problemi di incompetenza. I militari avranno il diritto di sequestrare gli automezzi di tutti gli enti pubblici, municipi e banche, per servirsi in caso di emergenza. Controlleranno il commercio all'ingrosso e al minuto, il trasporto e il deposito di derrate.



ISTANBUL — Controlli e perquisizioni per le strade delle città turche dopo il colpo di Stato.

Potranno chiudere negozi, stabilire l'orario di chiusura dei pubblici locali. In breve, disporranno dei più ampi poteri in ogni settore della vita: non solo politica, ma anche economica e perfino, si può dire, privata. La radio ha inoltre annunciato una serie di misure economiche molto importanti. I prezzi di tutti i prodotti petroliferi, dei concimi chimici, dello zucchero, sono stati aumentati dal dieci al venti per cento e la loro vendita è stata sospesa fino a martedì sera, per evitare speculazioni. La benzina, in particolare, è stata

ta aumentata del cinque per cento. Il generale Saltik, segretario del Consiglio nazionale di sicurezza (il cui presidente, generale Evren, è anche il nuovo Capo di Stato), è stato nominato segretario generale della presidenza della Repubblica. Come suo vice è stato scelto il generale Saglam, comandante della 51ª divisione. Tutte queste misure e nomine (compresa quella, avvenuta già sabato sera, del primo ministro incaricato, ammiraglio Bulent Ulusu e quella, ieri pomeriggio, di un go-

verno formato essenzialmente da «tecnici» e «generali a riposo») sono cadute come una doccia fredda sugli ambienti diplomatici europei, i quali speravano in una evoluzione meno «militaresca» degli avvenimenti turchi. Nei giorni scorsi — come abbiamo del resto a più riprese segnalato — si pensava che i generali volessero formare un governo all'ovanta per cento di tecnocrati «civili», persino con politici membri dei due maggiori partiti. I calcoli dei generali sono stati però evidentemente (è il meno che si possa dire)

troppo frettolosi e superficiali. Il loro candidato Feyzoglu è stato contestato da sinistra e da destra come «incapace» e «opportunist». Ecevit ha sconsigliato i suoi ex ministri e seguaci dal collaborare, perché nettamente contrario, fra l'altro, al programma economico del militare, che è poi lo stesso del governo di Demirel. Questi, dal canto suo, si è probabilmente spaventato di fronte alla prospettiva di comprometersi mandando al governo alcuni dei suoi uomini insieme con i generali. In conclusione, tutti i politici si sono tirati indietro; e questo — si osserva negli ambienti diplomatici — spiegherebbe un ulteriore irrigidimento dei generali, che si è espresso sia con le nomine di alti ufficiali alle supreme cariche dello Stato e del governo sia con le misure restrittive delle libertà. In ogni caso l'impressione raccolta negli ambienti diplomatici e giornalistici di Ankara è che si stia bruscamente allontanata nel tempo ogni prospettiva di un ritorno al regime dei partiti. E forse troppo presto per dire se i militari intendano assumersi tutte le responsabilità di governo per un lungo periodo, in modo analogo a quanto avviene in altri Paesi; ma i fatti inducono a formulare ipotesi in questo senso. Arminio Savioli

Pertini visita l'antica capitale imperiale

PECHINO — Conclusa la parte ufficiale della visita in Cina, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha lasciato ieri mattina Pechino alla volta di Xian, l'antica capitale imperiale, dalla quale proseguirà poi per Shanghai e Hangzhou. Pertini è stato salutato, poco prima della partenza, nella sua residenza da Hua Guofeng e dal vice presidente dell'Assemblea nazionale Peng Zeh, con i quali ha avuto un ultimo breve colloquio. Il Capo dello Stato ha effettuato il volo con un aereo speciale cinese, un «Trident», a bordo del quale erano con lui il sindaco di Shanghai Peng Cong, il vice direttore del dipartimento Europa occidentale del ministero degli Esteri Wang Benuo e gli ambasciatori d'Italia a Pechino e di Cina a Roma. Nell'antica capitale imperiale Pertini ha visitato la «spago della grande oca selvatica» e il museo provinciale; un banchetto in suo onore è stato organizzato dalle massime autorità della provincia dello Shaanxi, di cui Xian è il capoluogo. Il ministro degli Esteri Colombo invece ha lasciato Pechino alle 14,10 ora locale, con un aereo di linea giapponese, per recarsi a New York all'assemblea generale dell'ONU.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Passaggio da operaio ad impiegato edile: anzianità e ferie

Cara Unità, siamo cinque dipendenti di un'azienda a partecipazione statale, con contratto degli edili, e vorremmo avere qualche chiarimento per poter risolvere la nostra posizione sulla liquidazione. Siamo stati assunti nel 1965 e 1967 come scieri e autisti e con il contratto degli edili eravamo qualificati come operai qualificati specializzati. Dopo dieci anni, siamo passati dalla categoria operaia a quella impiegatizia con altre mansioni, senza interrompere il nostro rapporto di lavoro con l'azienda. Ora ci risulta da informazione del nostro ufficio che personale che ha qualificato e rimane bloccato per gli anni passati come operai, mentre da impiegati vale la retribuzione dell'ultimo stipendio, quindi non ci viene rivalutata e, ancora, per le ferie non ci riconosciamo l'anzianità maturata come operai. Possiamo fare qualcosa? Crediamo che oltre che nostro, si tratti di un problema generale. LETTERA FIRMATA (Roma) Non riusciamo francamente a comprendere come la direzione del personale della Via Astoria, senza avvertirci, ci abbia trascurato, ossia che l'indennità di anzianità maturata non ci venga riconosciuta. Ma nel tempo, quando la norma contrattuale è chiara, e sarebbe bastato una semplice lettura per chiarirne la portata. Per il vigente contratto collettivo nazionale degli edili 1-7-1979, gli impiegati hanno diritto ad un'indennità di anzianità pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione per ogni anno di lavoro prestato appunto come impiegati. Oltre a ciò, gli impiegati provenienti dalla categoria operaia hanno diritto, per ogni anno di servizio prestato nella categoria operaia, ad una ulteriore indennità di anzianità pari a 15/30 della retribuzione mensile che percepivano al momento della cessazione del rapporto di lavoro, e questo per l'anzianità operaia maturata sino al 31-12-1979, e di 25/30 per l'anzianità maturata successivamente. Per fare un esempio che chiarisca meglio la vostra situazione, immaginando che siete stati assunti in data 1 gennaio 1967, e che dopo dieci anni esatti siete passati impiegati, è che il rapporto di lavoro cessi al 31-12-1980, la vostra liquidazione sarà così composta: Periodo operaio 1-1-67-31-12-79: 15/30 di una mensilità per anno, e cioè 5 mensilità; Periodo impiegatizio 1 gennaio 1980-31-12-80: 1 mensilità per ogni anno, e cioè 4 mensilità. La vostra liquidazione sarà quindi pari a 9 mensilità. Nella sua omelia, radiotrasmissa in diretta, mons. Modzelewski ha detto che «la chiesa della Santa Croce e con essa tutta la Polonia vivono un momento importante» ed ha poi rivolto un ringraziamento «a Dio e alla Vergine nera di Czestochowa». Una parte rilevante della predica è stata dedicata al concetto dell'importanza della verità: «È difficile — ha detto il vescovo — per l'uomo vivere senza la verità e soprattutto senza la verità sull'uomo, sulla sua dignità e sul senso della sua esistenza». Alla fine della messa, il parroco di Santa Croce ha riassunto il contenuto della conferenza episcopale polacca «sul compito dei mezzi di informazione».

Alla radio la messa in Polonia: è la prima volta

VARSAVIA — Per la prima volta nella storia della Polonia popolare la radio di Stato ha trasmesso la messa domenicale. La trasmissione del rito religioso cattolico tutte le domeniche era una delle richieste dei lavoratori di Danzica in sciopero, accettata dal governo. La trasmissione ha avuto luogo alle nove del mattino. La messa di ieri è stata officiata dal vescovo di Varsavia, monsignor Jerzy Modzelewski nella chiesa di Santa Croce nel centro della capitale. Erano presenti circa tremila fedeli.

Tutela penale e reintegro del lavoratore illegittimamente licenziato

L'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori dispone, come è noto, due cose: la prima, che il lavoratore illegittimamente licenziato, cioè licenziato senza giusta causa o giustificato motivo — ha diritto di essere riassunto al posto di lavoro precedentemente occupato; la seconda che, se non vi è reintegrazione, il datore di lavoro, dalla data della sentenza, deve pagare al lavoratore la retribuzione come se reintegrazione vi fosse stata; fermo restando che, reintegrazione o no, il lavoratore ha comunque diritto ad un risarcimento del danno da commisurare ad almeno cinque mensilità. Di fatto accade che non di rado il datore di lavoro preferisce pagare le retribuzioni piuttosto che riassumere i lavoratori illegittimamente licenziati, soprattutto quelli che considerava «a scotto», stravolgendo così il senso della legge che non consente la ritorsione del datore di lavoro, primario ed esclusivo, al posto di lavoro.

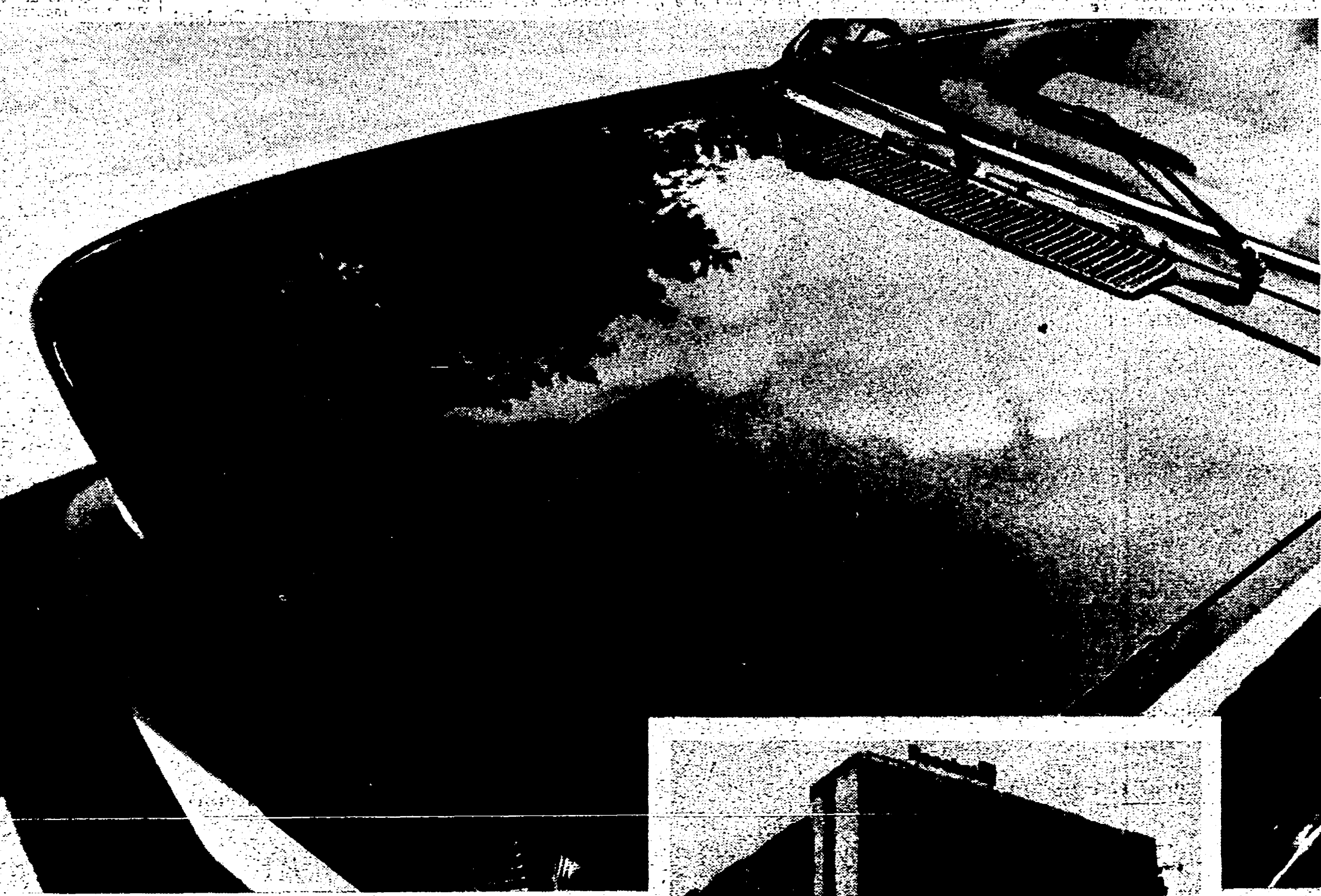
Il Polisario attacca il porto di Ayun

ALGERI — Per la prima volta unità navali della «Repubblica araba sahariana democratica» hanno esteso la loro azione dal mare al porto di Ayun, sull'Atlantico, capitale del Sahara occidentale (già spagnolo), nel quale il Polisario conduce una lotta di guerriglia contro il Marocco, che occupa il territorio dopo il ritiro della Spagna. In questa zona il Polisario ha proclamato la «Repubblica». Secondo un comunicato diffuso ad Algeri dal ministero della Difesa della Rnd, le forze attaccanti hanno causato importanti danni o distruzioni agli impianti portuali ed hanno fatto saltare anche il centro trasmettente per l'imbarco di fucili di cui è ricchissima la regione. La unità — precisa il comunicato — sono passate inosservate tra mezzi navali da guerra marocchi ed hanno poi ripiegato le loro basi.

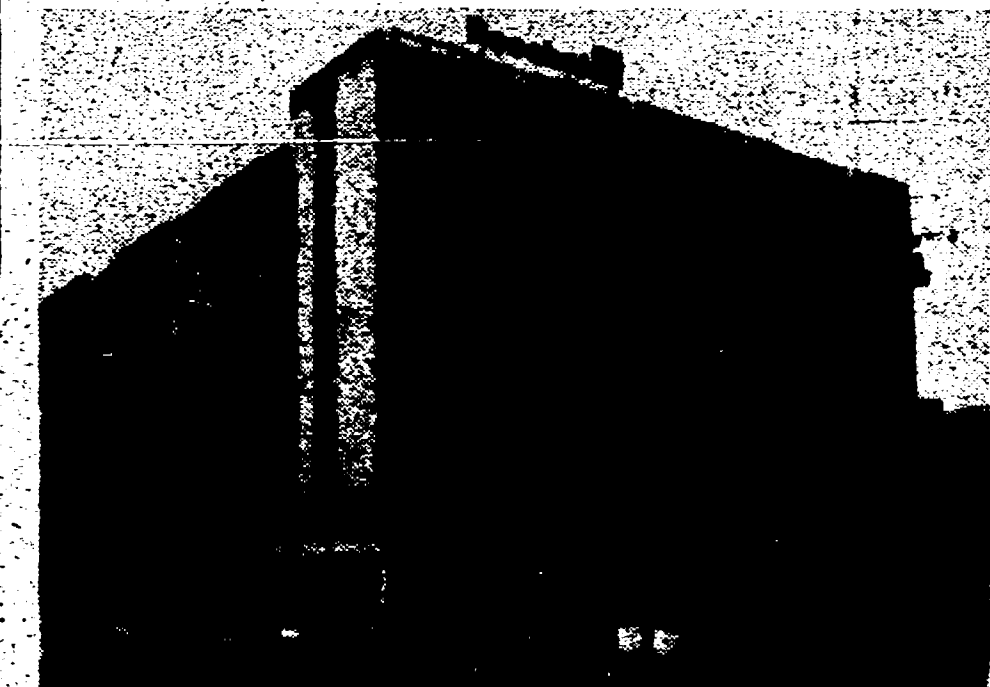
Per l'impiegato che non ha ancora diritto ad una quinta settimana di ferie, qualora abbiano maturato presso la stessa azienda almeno 14 anni di anzianità alla data del 31 dicembre 1978 (e non è questo il vostro caso, essendo stati assunti nel 1965-1967). Si può discutere se i quattordici anni di anzianità che fanno scattare il diritto al godimento della quinta settimana di ferie debbano essere lavorati esclusivamente come impiegati, o se per raggiungere la quinta settimana di lavoro trascorso come operai, stando alla lettera del CCNL, si dovesse concludere in senso negativo, anche se pure in questo caso la distinzione non ha alcuna giustificazione razionale e appare solo residuo di vecchie posizioni privilegiate, destinato anch'esso a sparire. Si pensi a questo proposito che la distanza tra operai e impiegati si stiano colmando, almeno sotto questo aspetto, come è evidente dal contratto del 1973, in vigore fino al 1978, mentre l'operaio aveva diritto a 15 giorni di ferie, qualunque fosse la sua anzianità, l'impiegato aveva diritto a tre settimane se aveva un'anzianità di servizio fino a tre anni, a quattro settimane con anzianità di servizio da oltre tre anni a 14 anni, e a cinque settimane per anzianità superiore ai 14 anni.

giusta causa o giustificato motivo ha diritto non solo al salario ma anche all'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa nell'azienda, partecipando alla vita di fabbrica o dell'ufficio, fruendo dei servizi comuni (mensa, ecc.), avvalendosi di attività sindacale, qualificando continuamente la propria professionalità tecnica; solo l'effettiva e completa reintegrazione nel posto di lavoro, si è affermato in queste decisioni, può garantire il godimento reale di questa serie di diritti. Ma poiché una parte dei correlativi obblighi del datore di lavoro non può essere imposta costituzionalmente, cioè non è coercibile con gli strumenti offerti dal codice civile, il ricorso al citato articolo del codice penale, con la conseguente minaccia della pena, costituisce un mezzo utile ed appropriato per indurre il datore di lavoro a dare esecuzione all'ordine del giudice che altrimenti potrebbe rimanere privo di qualsiasi concreta efficacia. Per completezza d'informazione vogliamo precisare che vi è una parte della giurisprudenza che non segue gli indirizzi di questa precedente sentenza riferita: così la Corte di Cassazione con sentenza 29 gennaio 1979 ha ritenuto che la menziona esecutoria dell'ordine giudiziale di reintegro non costituisce reato ai sensi dell'art. 388 codice penale. Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Bazzucchi, giudice, ed è affidata anche al coordinamento Pier Giovanni Altieri, avvocato. G. di Bologna, giudice costituzionale, Francesco P. Pratesi, giudice, ed E. di Milano, avvocato G. di Torino.

Se la tua auto dura a lungo... è un complimento anche per noi della Hoechst



Forse anche per la tua auto sono stati usati materiali Hoechst. Materie plastiche, resine, fibre sintetiche, pigmenti e coloranti prodotti dalla Hoechst vengono destinati alle più svariate applicazioni industriali. La Hoechst, una delle maggiori industrie chimiche del mondo, è attiva in Italia con otto centri di produzione da cui escono ogni giorno importanti prodotti base per numerose industrie italiane e prodotti finiti per il mercato nazionale ed estero. Le attività della Hoechst spaziano in tutti i campi della chimica: si studiano e si producono nuovi farmaci per sconfiggere le malattie, nuovi mezzi per proteggere il patrimonio agricolo e zootecnico, nuovi materiali per lavorare, abitare, vivere meglio. La Hoechst conduce le ricerche più avanzate in ogni settore della chimica, per esse spende ogni anno nel mondo l'equivalente di 500 miliardi di lire e si avvale di 14.000 ricercatori. I risultati che ottiene divengono un patrimonio comune al servizio dell'uomo. Hoechst, soluzioni per l'uomo.



Hoechst Italia S.p.A. - Palazzo Uffici di Piazza Stefano Turri, 5 - Milano

Per informazioni rivolgersi a: Hoechst Italia S.p.A. Serv. Pubbliche Relazioni - Piazza S. Turri, 5 - 20149 Milano

